

Statali, Corte Costituzionale divisa sul blocco degli stipendi

**OGGI LA RIUNIONE
IL VERDETTO ATTESO
IN TEMPI BREVISSIMI
POSSIBILE MONITO
A RIAPRIRE SUBITO
LA CONTRATTAZIONE
IL VERDETTO**

ROMA Sono spaccati, così come è stato per la questione pensioni. E, come allora, decideranno in 12 anche oggi, con la possibilità che, in caso di parità assoluta, il voto del presidente Alessandro Criscuolo sia determinate perché vale doppio. A differenza però del clamoroso precedente, costato al governo Renzi 2,2 miliardi più altri 500 milioni di euro l'anno per rimborsare e indicizzare le pensioni "salvate" dalla Consulta, il verdetto della Corte Costituzionale sulla legittimità del blocco degli stipendi nel pubblico impiego potrebbe arrivare in giornata, o comunque entro la settimana. E sarà resa nota con un comunicato ufficiale. Palazzo Chigi, tramite l'avvocatura generale dello Stato, ha già avvertito la Corte: il costo di un'eventuale bocciatura del blocco della contrattazione per gli anni 2010-2015 non sarebbe inferiore a 35 miliardi di euro, di cui 13 di impatto immediato nell'esercizio del 2016.

I DUE DIRITTI

Per il governo sarebbe una voragine. Per la Consulta, a ranghi ridotti per la mancanza di due giudici ancora non scelti dal Parlamento, una decisione difficile, che dovrà garantire due diritti che, col tempo, sembrano divenuti quasi inconciliabili: la salvaguardia dell'equilibrio del bilancio dello Stato previsto dall'art.81 della Costituzione e il diritto a una retribuzione proporzionata al lavoro svolto garantito dall'art.36. In una Corte blindata, alla vigilia dell'udienza pubblica e della successiva camera di consiglio, trapelano tre circo-

stanze. La prima: il giudice Niccolò Zanon risulta tra i "paladini", assieme a Giuliano Amato, della cordata che chiede di riflettere bene sulle ricadute economiche di un'eventuale bocciatura delle norme che hanno congelato i contratti dei pubblici dipendenti dal 2011 al 2013, poi prorogate fino al 2015. La seconda: un'altra cordata propende per la maggiore attenzione ai diritti dei lavoratori riservata dal giudice Silvana Sciarra, già autrice della sentenza che ha bocciato lo stop alla rivalutazione delle pensioni tre volte superiori al trattamento minimo.

IL CAMBIO

La terza novità, dell'ultima ora, sarà la partecipazione all'udienza di Paolo Maria Napolitano, giudice in scadenza il 10 luglio al quale è stato chiesto di restare per supplire all'assenza, per motivi di salute, di Giuseppe Frigo.

La Corte è a un bivio. Nel caso più favorevole all'esecutivo potrebbe esprimersi per l'infondatezza delle questioni sollevate dai Tribunali di Roma e Ravenna, spiegando che la norma è stata emanata in una congiuntura di crisi ed è transitoria, da "salvare" sulla base di due precedenti pronunce della stessa Corte. Ma il rigetto dei ricorsi - novità di non poco conto - sarebbe accompagnato da un monito al legislatore affinché ponga limiti invalicabili rispetto al prevedibile rinnovarsi dei blocchi della contrattazione. Nella peggiore delle ipotesi, invece, il governo dovrebbe fare i conti con un verdetto di illegittimità parziale, che salverebbe il blocco dei contratti fino al 31 dicembre del 2014 ma lo farebbe cadere a partire dal 2015. Quali saranno le conseguenze? Secondo alcuni semplicemente la riapertura delle trattative con i sindacati, secondo altri i contraccolpi economici sono tutti da verificare.

Silvia Barocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

